



**LEGAMBIENTE**

Pescara, 13 marzo 2006

Comunicato stampa

## **TRAFFICO ILLEGALE DI RIFIUTI**

**52 INCHIESTE REALIZZATE, 1.113 PERSONE DENUNCIATE, 343 ARRESTATI,  
314 AZIENDE COINVOLTE E 19 REGIONI INTERESSATE**

**LEGAMBIENTE: "E' UNA VERA PIAGA PER IL PAESE.  
E C'E' ANCORA POCA ATTENZIONE  
DA PARTE DEGLI ENTI AMMINISTRATIVI PREPOSTI AI CONTROLLI"**

### **L'ABRUZZO TERRA DI CONQUISTA PER ECO-CRIMINALI E ECO-TRAFFICANTI**

**"Il traffico illecito di rifiuti è una vera piaga per il Paese e un freno allo sviluppo di un'impresoria sana. E' fondamentale l'opera di controllo del territorio e contrasto al traffico illegale di rifiuti che stanno portando avanti le forze dell'ordine, ma c'è ancora molto da fare".** **Roberto Della Seta, presidente nazionale Legambiente**, commenta così i risultati dell'operazione "Mare chiaro" presentati oggi da Polizia stradale compartimento Abruzzo e dai Carabinieri del Nucleo tutela ambiente che ha portato all'arresto di 16 persone e alla denuncia di altre 62.

Legambiente ricorda che sono 52, compresa l'operazione conclusa oggi, le inchieste realizzate sullo smaltimento illegale dei rifiuti nel nostro Paese grazie all'articolo 53 bis del decreto Ronchi, 1.113 le persone denunciate e 343 quelle arrestate, 314 le aziende coinvolte e 19 le regioni interessate.

**"Le nostre preoccupazioni del passato - sostiene Angelo Di Matteo Segretario di Legambiente Abruzzo - sono state purtroppo confermate. Già nel 1997, quando presentammo per la prima volta in Abruzzo il Rapporto Ecomafia, cominciavano ad emergere diversi elementi che ci portavano a descrivere la nostra regione come un territorio di conquista da parte dei trafficanti di rifiuti.**

Lo stesso si può dire sulla Ciaf di Atessa, oggetto di una nostra grande vertenza sul progetto di ampliamento e sulla mancata applicazione della direttiva Seveso sugli impianti a rischio di incidente rilevante su cui il Comune deve darci ancora risposta".

**"Occorre ancora una volta richiamare l'attenzione sul sistema dei controlli, che si è rilevato a dir poco fallimentare. Movimentare qualcosa come 90mila tonnellate di rifiuti equivale a dire 3mila autocisterne e Tir sospetti che entrano ed escono dall'Abruzzo in circa due anni. Come è possibile che gli enti preposti ai controlli, e cioè l'Agenzia regionale all'ambiente e la Provincia, così come i Comuni interessati dalla presenza degli impianti, non si siano messi in guardia di fronte al "via-vai" di mezzi?"**

Le vicende messe in luce dall'inchiesta di oggi, inoltre, sono un macigno pesante sul progetto di certificazione ambientale dell'area artigianale adiacente all'impianto di Atessa, che non può non tener conto dei gravi fenomeni di illegalità emersi.

Legambiente, infine, chiede all'impresoria abruzzese di attivare una vera e propria "Operazione trasparenza" al fine di garantire, per quanto possibile, un controllo preventivo di "filiera" che consenta di individuare da subito anomalie e distorsioni sul mercato dei rifiuti. Non si tratta soltanto di stroncare attività criminali che compromettono l'ambiente e la salute de cittadini ma, come Legambiente ha ribadito in ogni occasione, tutelare gli interessi di quell'impresoria onesta e rispettosa della legalità, che investe in innovazione tecnologica e tutela ambientale. Un'impresoria di qualità, l'unica in grado di garantire un effettivo sviluppo e che subisce invece la concorrenza sleale di ecocriminali ed ecotrafficanti".

Angelo Di Matteo 347.8489363